



Durante questo periodo molti soci e segretari di sezione AIF hanno chiesto al Direttivo di intervenire con pressioni sul Governo in merito alla proposta di legge sull'orario di servizio dei docenti. Purtroppo né il Direttivo dell'AIF, né l'AIF stessa ha la possibilità di incidere su tali decisioni nella maniera che vorrebbe.

L'AIF ha sempre scelto nel passato di privilegiare questioni di tipo didattico a questioni di tipo sindacale, ma dato il peso del provvedimento in esame il Direttivo vuole sottoporre ai propri soci e a tutti quanti vogliono ascoltare la voce del buon senso alcune considerazioni.

E' perlomeno inusuale che quello che è materia contrattuale sia decisa al di fuori di quello che è il contesto naturale d'esame, cioè il contratto di lavoro e **si configura in qualche modo come un provvedimento atto ad indicare alla pubblica opinione una categoria di privilegiati da colpire.** E' altrettanto indubbio che un simile provvedimento comporterebbe non tanto il sacrificio di pochi privilegiati ma la perdita del posto di lavoro per un grande numero di persone quasi esclusivamente giovani. Quei giovani che dovrebbero costituire il necessario ricambio generazionale per la categoria.

Al di là di queste doverose osservazioni il provvedimento è l'ennesima dimostrazione che si interviene sulla scuola senza un disegno organico di riorganizzazione della stessa, che sia finalizzato al suo miglioramento. Gli interventi sono da troppo tempo oramai orientati al raggiungimento di altri obiettivi. Se infatti lo scopo del provvedimento è quello di conseguire in primo luogo un risparmio economico, esso avrà solo ed esclusivamente questo risultato e non, per esempio, quello di aumentare il successo formativo degli studenti per il quale non basta mettere a loro disposizione per più tempo tutti gli insegnanti indiscriminatamente e magari obbligatoriamente, ma servono anche risorse e spazi ove questi possano operare, un problema quest'ultimo che le scuole hanno già. Sarebbe poi opportuno finalmente attuare una politica scolastica su basi prettamente didattiche (e non su basi ideologiche variabili a seconda del governo in carica), decidere se si vuole diminuire il tempo scuola per gli studenti o aumentarlo, se si vuole mettere mano al calendario scolastico allungandolo per motivi pedagogici (non per occupare i famosi docenti che godono di tre mesi di vacanza) o si preferisce salvaguardare l'industria turistica lasciandolo invariato. Il Direttivo osserva che la mancanza di una politica chiara e lungimirante, basata su considerazioni didattiche e sulla realtà fattuale, si manifesta non solo in questo disegno di legge, ma in altri provvedimenti presi sulla scuola nell'ultimo periodo, per limitarsi solo a questo, per esempio sul Tirocinio Formativo Attivo (TFA), di cui, a stretto ridosso di scadenze improcrastinabili, i candidati, dopo aver superato un regolare e selettivo concorso pubblico sono chiamati a versare una cifra importante senza avere alcuna idea su quale sarà lo svolgimento del percorso che li attende.

Al di là quindi della contingenza della proposta di legge all'esame del Parlamento, che auspichiamo venga ritirata, per le parti che riguardano la scuola crediamo sia giunto il momento di inaugurare una stagione di riflessione condivisa con tutti gli operatori della scuola, in cui si pianifichino interventi strutturali, senza escludere la possibilità di ragionare tanto sul numero delle ore di servizio dei docenti quanto sul loro ruolo ormai mutato rispetto al passato, e non riconducibile a quello di una sorta di impiegato della conoscenza.

Il Direttivo, mentre si impegna, a portare all'attenzione di chi di dovere le questioni sul tappeto, ritiene comunque che forme di protesta che penalizzino esclusivamente gli studenti, e per giunta quelli che maggiormente sono motivati, quali il boicottaggio delle competizioni di eccellenza, debbano essere evitate e in tal senso intende muoversi.